

La legge antindrangheta calabrese esempio per le regioni italiane



La Conferenza dei **Presidenti delle Assemblee Legislative regionali**, oggi a Roma, si incontrerà per concordare l'adozione nei singoli Consigli regionali del protocollo "Liberi di Scegliere", lo strumento ideato da Roberto Di Bella, presidente del **Tribunale dei Minori di Reggio Calabria**, per aiutare i minori nati e cresciuti in contesti criminali ad emanciparsi e affrancarsi dall'illegalità.

Il protocollo, già assunto alle cronache come strumento innovativo e concretamente d'impatto nell'evoluzione sociale ed educativa di chi non conosce altre realtà se non quelle criminali, è parte integrante anche del testo unico contro la criminalità organizzata approvato dal Consiglio regionale calabrese nel marzo 2018, al termine di un lungo percorso e fortemente voluta da **Arturo Bova**, Presidente della **Commissione contro la 'ndrangheta in Calabria**: «L'interesse che "Liberi di Scegliere" ha suscitato a livello nazionale, ci riempie d'orgoglio – commenta Bova -.

Ho fortemente voluto inserire il protocollo d'intesa all'interno della legge 9/2018, all'art. 11, con il coinvolgimento diretto del dott. Di Bella, perché ne ho sin da subito apprezzato il possibile impatto sul tessuto sociale calabrese.

L'attenzione che oggi la Conferenza riserva al protocollo e quindi al lavoro fatto anche in Consiglio regionale, è la certificazione di come la Calabria sappia essere capace di esportare buone pratiche e normative esemplari che possano essere utili al resto del Paese».

La Conferenza, infatti, nel definire il protocollo come *“un valido strumento di contrasto alla povertà educativa, oltre che di inclusione sociale e diffusione della legalità in favore di soggetti minori inseriti in contesti di criminalità organizzata o provenienti dagli stessi”* ha espresso *“apprezzamento ed approvazione per l’iniziativa avviata dalla **Regione Calabria** ed attualmente in fase di sperimentazione, giacché essa risponde alla logica di assicurare il preminente interesse del minore d’età e la salvaguardia dei suoi diritti, principi questi ultimi che fungono da criteri guida per l’impostazione di politiche nazionali ed internazionali efficaci a sostenere e favorire i processi di crescita e di sviluppo della persona, nonché ad incoraggiare il contrasto alle criminalità organizzate per il tramite della interruzione della continuità dei processi culturali propri dei fenomeni mafiosi”*, invitando così *“i Consigli regionali ad adottare il medesimo protocollo avviare le procedure necessarie per la sottoscrizione di un analogo Protocollo alla stregua di quanto avvenuto in Calabria”*.

«Il protocollo *“**Liberi di Scegliere**”* – prosegue Bova – è parte di un ampio lavoro normativo che ha permesso alla Calabria, nei cinque anni di lavoro in Consiglio regionale, di dotarsi di strumenti contro il caporalato e contro lo sfruttamento criminale della ludopatia e del gioco d’azzardo, una piaga sociale che ha risvolti spesso drammatici.

E sono orgoglioso anche dell’attenzione che siamo riusciti a

riservate alla formazione professionale nel contrasto alla criminalità organizzata: grazie all'accordo con gli Atenei calabresi, a breve partirà il master interuniversitario sulla cultura della legalità e gestione dei beni confiscati. Si tratta di un percorso di Alta Formazione che proprio in Calabria potrà creare professionisti il cui lavoro avrà un impatto concreto e diretto sul contesto sociale locale. Sono grato alle università calabresi per aver saputo cogliere, con spirito propositivo, questa opportunità.

*Questi strumenti, assieme agli aiuti concreti per le **vittime di mafia** – come la previsione di una quota riservata ad essi nelle assunzioni pubbliche o il sostegno economico – permettono allo Stato di dimostrarsi realmente vicino ai cittadini della nostra regione».*